

Il soggetto

a cura di Franco Serpa

Prologo

La gran sala nel palazzo di un ricchissimo aristocratico di Vienna. È la sera di un ricevimento che deve concludersi con uno spettacolo d'opera. Nella confusa animazione creata da operai che montano il palcoscenico, da cantanti capricciosi, ballerine e corteggiatori, un anziano Maestro di musica apprende, costernato, da un Maggiordomo freddamente sprezzante che all'opera seria *Ariadne auf Naxos*, musicata da un suo allievo giovane e geniale, seguirà una volgare farsa all'italiana. Il Maestro è avvilito: come potrà persuadere il Compositore ad accettare una tale profanazione?

Mentre una graziosa signorina civetta con un bell'ufficiale (lei è Zerbinetta, appunto, la protagonista della farsa), il Compositore la ammira incantato; ma quando sa chi è e perché è lì tra loro, dà in smanie furiose. Tocca al povero Maestro, che già fatica a rabbonire la Primadonna, consolare e convincere il Compositore idealista. Un Lacchè sollecita gli artisti perché i signori invitati hanno finito la cena.

Ma gli imprevisi non sono finiti, né per i cantanti dell'opera né per i comici. Il compassato e irritabile Maggiordomo, infatti, annuncia a tutti che il tempo destinato ai due spettacoli si è ormai ridotto (alle nove in punto, non un minuto dopo, esplodono i fuochi d'artificio!). Perciò il padrone di casa comanda che l'opera seria *Ariadne auf Naxos* e la farsa *Die ungetreue Zerbinetta und ihre vier Liebhaber* vadano in scena insieme, «mit allen Personen und der richtigen Musik, so wie er sie bestellt und bezahlt hat» [«con tutti i personaggi e con le note giuste, come egli ha richiesto e pagato»]. Nell'indignazione generale il Compositore grida: «Fort, was haben wir hier verloren?» [«Via, via, che abbiamo qui da perdere?»] («Die fünfzig Dukaten» [«I cinquanta ducati»], gli risponde rassegnato il Maestro). Ma Zerbinetta, scaltra e pratica, e il suo Maestro di ballo già sanno che il rimedio c'è e che lo spettacolo, pur insolito e bizzarro, si potrà

arrangiare. Con affettuoso calore, un po' artefatto un po' sincero («Hundert große Meister, die wir auf den Knien bewundern») [(«Cento grandi maestri, che ammiriamo in ginocchio»)], l'astuto Maestro di ballo costringe il giovane artista a rivedere la partitura, accomodando e tagliando. Tutti si mettono al lavoro, a precipizio.

Ai comici, già preparati a qualunque improvvisazione, il Maestro di ballo spiega a modo suo la vicenda nella quale reciteranno. È la storia di Ariadne abbandonata («Diese Ariadne ist [...] mit einem gewissen Theseus entflohen, [...] Theseus wird ihrer überdrüssig und läßt sie bei Nacht auf einer wüsten Insel zurück!») [(«Questa Arianna [...] è scappata con un certo Teseo, [...] Teseo se ne stanca e la lascia di notte su un'isola deserta!»)] e Zerbinetta la intende come può e come vuole: è un innamoramento, un tradimento, un nuovo amore, un lieto fine. Una storia come tante.

Inutilmente il Compositore, serio e intenerito, spiega alla ragazzetta il significato profondo di una fedeltà votata alla morte. Ma no, è lei, la maliziosa Zerbinetta, quella che dà all'ingenuo una lezione di vita («Tata. Du wirst mich meinesgleichen kennen lehren!») [(«La la. Tu vuoi spiegare a me come siamo fatte!»)]. E poi non ogni cosa è come appare, e una capricciosa volubile cerca, forse, anche lei «nach dem einen, dem sie treu sein könnte, treu bis ans Ende» [(«l'uomo unico, al quale esser fedele, fedele fino all'ultimo»)]. E così, con grazia, si congeda dal suo nuovo ammiratore ed entra in scena. Il Compositore è commosso, conquistato, esaltato, e confida il suo entusiasmo allo stupito Maestro di musica. Ma poi, lunatico e passionale com'è, quando vede le maschere comiche che si avviano al palcoscenico («Diese Kreaturen! [...] in mein Heiligtum hinein ihre Bocksprünge!») [(«Questa gentaglia! [...] che fa le capriole nel mio tempio!»)], urla contro il Maestro tutto il suo sdegno e fugge furibondo. Lo spettacolo s'inizia.

L'opera *Ariadne auf Naxos*

Dopo un solenne e drammatico preludio, il sipario si apre su un'isola deserta, nell'antica Grecia della mitologia. Tre ninfe, Najade, Dryade, Echo, guardano impietosite e commiserano l'infelice Ariadne che piange, quasi esanime e delirante, il suo destino di donna abbandonata. Tutti i suoi ricordi sono in un nome solo, Theseus, che l'ha tradita. La disperazione è tale da confonderle memorie e pensieri: ella non altro spera e attende che l'oblio e la morte. Dalle quinte si affacciano Zerbinetta e i comici italiani: potranno sedare o almeno calmare un così grande dolore? Harlekin ci prova con una garbata canzonetta («Alles kann ein Herz ertragen / Einmal um das andere Mal») [(«Tutto può reggere un cuore / questa volta ed altre ancor»)]. Ma Ariadne neppure si accorge della comitiva gentile e festosa. Ella, in un lungo monologo, triste dapprima e poi esaltato, attende la morte e invoca Hermes, il dio delle trasformazioni e dei transiti, perché la rapisca e la guidi nell'oscuro regno del riposo.

I comici non si sono scoraggiati e vorrebbero dissipare l'angoscia della nobile signora con le loro melodie e i balli. Ma Zerbinetta vede che non concludono nulla e li scaccia.

Ora è lei, da sola, davanti ad Ariadne e le parla, da donna a donna, da tradita a tradita. È questa una pagina sorprendente e ammirevole, nella quale Zerbinetta, ora con prudenza, ora con schiettezza, ora con graziosa ironia, espone alla dolente e indifferente tutta la sua sapienza di donna, di attrice, di mascherina da commedia. In ogni delusione vediamo la fine della vita, con un nuovo amore la vita riprende! Ariadne, cupa e crucciata, scompare nella grotta: Zerbinetta allegramente si rassegna alla sconfitta («Ja, es scheint, die Dame und ich sprechen verschiedene Sprachen») [(«Sì, sembra che la signora ed io parliamo due lingue differenti»)].

Comincia, allora, la farsa dei corteggiamenti dei quattro, Harlekin, Brighella, Scaramuccio,

Truffaldin, tutti innamorati di Zerbinetta. Con scherzi, trovate, insidie, promesse, balli se la contendono: lei civetta con ognuno e alla fine scappa con il preferito, che è il bello Harlekin («Der nieder-, niederträchtige Dieb!») [(«Perfido ladro, vile!»)], esclamano gli altri delusi).

All'improvviso si odono grida di ammirato stupore: le tre Ninfe annunciano con emozione un prodigio, l'arrivo di un fanciullo stupendo, di un dio giovinetto! Con una rapida nave si avvicina all'isola colui che ha vinto le mortali magie di Circe. Da lontano ci giunge il canto sereno e trionfale di Bacchus («Circe, ich konnte fliehen, / Sieh, ich kann lächeln und ruhn - / Circe, was war dein Wille, / An mir zu tun?») [(«Circe potei fuggire, / ora, io rido e riposo - / Circe, tu che volevi / fare di me?»)]. Ammalata da quella voce, Ariadne esce dalla grotta: sarà l'ignoto che arriva l'araldo della morte? E quando egli, bello e luminoso, compare sulla spiaggia, Ariadne si inchina a colui che ella crede Hermes («Du bist der Herr über ein dunkles Schiff, / Das fährt den dunklen Pfad») [(«Tu sei il sovrano sull'oscura nave, / che viaggia per un cammino oscuro»)]. Anche Bacchus, ingenuo e stupito, crede che la bella signora sia la ninfa dell'isola o la regina. Nessuno dei due comprende, né ricorda più nulla di se stesso. Un sentimento ignoto, una paura, un'attesa li confonde e li trasforma («Wie wunder-, wunderbar verwandelst du!») [(«Meravigliosa, meravigliosa la tua trasformazione!»)], esclama Ariadne; «Ich bin ein anderer, als ich war! / Der Sinn des Gottes ist wach in mir, / Dein herrlich Wesen ganz zu fassen!» [(«Un altro io sono da quel che ero! / La mia divinità in me si desta, / per possedere la tua essenza superba!»)], esulta Bacchus). Il giovine dio stringe a sé la donna trasfigurata e insieme si avviano verso l'eternità. La voce di Zerbinetta ricanta il motivo della vita che si rinnova («Kommt der neue Gott gegangen, / Hingegeben sind wir stumm!») [(«Se il nuovo dio s'è avvicinato, / ci siamo arrese senza parlar!»)].

Argument

Prologue

Le grand salon dans le palais d'un riche aristocrate de Vienne, où se déroule une réception à la fin de laquelle aura lieu un spectacle d'opéra. Au milieu de l'animation confuse créée par les ouvriers préparant la scène, les chanteurs capricieux, les danseuses et leurs admirateurs, un Majordome à l'air méprisant annonce au vieux Maître de musique qu'après l'opéra sérieux *Ariadne auf Naxos*, dont la musique est due à l'un de ses élèves, un compositeur jeune et génial, on jouera une vulgaire farce à l'italienne. Le Maître est consterné et se demande comment il pourra persuader le Compositeur à accepter une telle offense.

Ce dernier observe, plein d'admiration, une ravissante jeune fille, Zerbinetta, qui sera l'héroïne de la farce et qui est en train de minauder devant un bel officier. Mais dès qu'il apprend qui elle est et pourquoi elle se trouve parmi eux, il se met dans tous ses états. Le vieux Maître, qui a déjà du mal à calmer la Primadonna, doit aussi le consoler et le convaincre. Un Laquais invite les artistes à se préparer car les hôtes ont terminé de dîner.

Mais un autre imprévu attend aussi bien les chanteurs d'opéras que les acteurs comiques: d'un air compassé le Majordome leur annonce que le temps à disposition des deux spectacles est écourté, car à neuf heures précises, et pas une minute plus tard, commencera le feu d'artifice. Le maître de maison ordonne donc que l'opéra sérieux *Ariadne auf Naxos* et la farce *Die ungetreue Zerbinetta und ihre vier Liebhaber* soient joués simultanément «mit allen Personen und der richtigen Musik, so wie er sie bestellt und bezahlt hat». Parmi l'indignation générale, le Compositeur s'écrie: «Fort, was haben wir hier verloren?». «Die fünfzehn Dukaten», lui répond son vieux Maître, tandis que le Maître de ballet et

Zerbinetta, rusée et pratique, savent déjà comment s'arranger pour faire en sorte que le spectacle, bien qu'insolite et bizarre, puisse avoir lieu. Sur un ton affectueux en partie sincère et en partie affecté («Hundert große Meister, die wir auf den Knien bewundern»), l'astucieux Maître de ballet réussit à convaincre le jeune artiste à faire des coupures et des arrangements à sa partition. Tous se mettent immédiatement à l'oeuvre.

Aux acteurs comiques, qui ont déjà l'habitude d'improviser, le Maître de ballet explique, à sa façon, la trame qu'ils devront suivre: l'histoire d'Ariadne abandonnée («Diese Ariadne ist [...] mit einem gewissen Theseus entflohen, [...] Theseus wird ihrer überdrüssig und läßt sie bei Nacht auf einer wüsten Insel zurück!»), que Zerbinetta pourra interpréter comme elle le voudra: une passion, une trahison, un nouvel amour, un épilogue heureux. Une histoire comme tant d'autres.

En vain le Compositeur, à la fois sérieux et attendri, explique-t-il à la malicieuse jeune fille le sens profond d'un amour fidèle jusqu'à la mort: c'est elle qui finit par donner à cet ingénu une leçon de vie («Tata. Du wirst mich meinesgleichen kennen lehren!»); et puis, les choses ne sont pas toujours comme elles paraissent et une femme capricieuse et volage est peut-être, elle aussi, à la recherche «nach dem einen, dem sie treu sein könnte, treu bis ans Ende». Avec grâce elle s'éloigne de son nouvel admirateur et entre en scène. Le compositeur est ému, conquis, exalté, et fait part de son enthousiasme au Maître de musique, tout étonné. Mais dès qu'il voit les masques se diriger vers la scène, son caractère lunatique et passionné ressort («Diese Kreaturen! [...] in mein Heiligtum hinein ihre Bocksprünge!») et il déverse sur le Maître de musique toute son indignation, avant de s'enfuir, furibond.

Le spectacle commence.

L'opéra *Ariadne auf Naxos*

Après un prélude solennel et dramatique, le rideau s'ouvre sur une île déserte, dans la Grèce de la mythologie. Trois nymphes, Najaide, Dryade et Echo, regardent, pleines de pitié, la malheureuse Ariadne, à moitié évanouie et délirante, qui pleure sur son sort de femme abandonnée. Tous ses souvenirs ont un seul nom: Theseus, qui l'a trahie. Son désespoir est tel qu'elle n'espère et n'attend plus rien si ce n'est l'oubli et la mort. De derrière les coulisses les comiques apparaissent: réussiront-ils à calmer une aussi grande douleur? Harlekin s'y essaie, avec une aimable chansonnette («Alles kann ein Herz ertragen / Einmal um das andere Mal»). Mais Ariadne ne s'aperçoit même pas de la présence de la joyeuse compagnie. Dans un long monologue, d'abord triste puis exalté, elle attend la mort et invoque Hermès, le dieu des transformations et du passage vers l'au-delà, afin qu'il vienne la ravir et la conduise dans l'obscur règne de l'éternel repos.

Les comédiens ne se découragent pas et voudraient dissiper l'angoisse de cette noble dame au moyen de leurs chants et de leurs danses. Mais voyant qu'ils n'y réussissent pas, Zerbinetta les chasse.

Maintenant elle se trouve seule avec Ariadne et lui parle, de femme à femme, de femme trahie à femme trahie. Moment surprenant et admirable durant lequel, tantôt avec prudence, tantôt avec franchise et tantôt avec une légère ironie, Zerbinetta fait part à Ariane, à la fois souffrante et indifférente, de tout son savoir de femme, d'actrice, de jeune masque de comédie: à chaque déception on considère la vie comme finie, à chaque nouvel amour la vie renaît. Ariadne, sombre et irritée, disparaît dans la grotte, tandis que Zerbinetta se résigne avec bonne humeur à l'échec («Ja, es scheint, die Dame und ich sprechen verschiedene Sprachen»).

La farce alors commence: Harlekin, Brighella, Scaramuccio et Truffaldin courtisent à tour de rôle Zerbinetta et essaient chacun de se l'arracher grâce à des plaisanteries, des tours d'esprit, des ruses, des promesses ou des danses: Zerbinetta minuede avec les uns et les autres, puis finit par s'enfuir avec son préféré, le bel Harlekin («Der nieder-, niederträchtige Dieb!», exclament les autres, déçus).

Tout à coup on entend des cris de surprise et d'admiration: les trois nymphes annoncent avec émotion un prodige: l'arrivée d'un tout jeune dieu! Un bateau rapide s'approche de l'île transportant celui qui a vaincu les magies mortelles de Circé. De loin parvient le chant heureux et triomphal de Bacchus («Circe, ich konnte fliehen, / Sieh, ich kann lächeln und ruhn – / Circe, was war dein Wille, / An mir zu tun?»). Fascinée par cette voix, Ariadne sort de la grotte. Est-ce le héraut de la mort qui arrive? Mais lorsque le jeune dieu apparaît sur la plage dans toute sa beauté, Ariadne se prosterne devant lui, croyant qu'il s'agit d'Hermès («Du bist der Herr über ein dunkles Schiff, / Das fährt den dunklen Pfad»). Bacchus, ingénu et étonné, croit que cette belle femme est la nymphe ou même la reine de l'île. Aucun des deux ne comprend plus, ne se souvient plus qui il, ou elle, est. Un sentiment inconnu, une crainte, une attente les trouble et les transforme («Wie wunderbar verwandelst du!») s'exclame Ariadne; «Ich bin ein anderer, als ich war! / Der Sinn des Gottes ist wach in mir, / Dein herrlich Wesen ganz zu fassen!», exulte Bacchus). Le jeune dieu serre dans ses bras la femme transfigurée et tous deux s'éloignent vers l'éternité. La voix de Zerbinetta chante à nouveau l'air de la vie qui se renaît («Kommt der neue Gott gegangen, / Hingegeben sind wir stumm!»).

(Traduzione di G. Viscardi)

Synopsis

Prologue

Ballroom in the palace of a wealthy aristocrat in Vienna. A reception is to be held in the evening and will conclude with the performance of an opera. In the bustle created by workers busy putting up the stage, by temperamental singers, ballerinas and suitors, an elderly Music Master learns in dismay from a coldly contemptuous Major-domo that the serious opera *Ariadne auf Naxos*, composed by a young and gifted pupil of his, is to be followed by a vulgar farce in the Italian style. Feeling dejected, the Music Master wonders how he can ever persuade the Composer to accept such profanation?

While a pretty young lady flirts with a handsome officer (she is in fact Zerbinetta, who plays the principal role in the farce), the Composer gazes at her in spellbound admiration. But when he realises who she is and why she is in their midst, he flies into a rage. It falls upon the poor Maestro, as if he hadn't already got his hands full trying to pacify the Primadonna, to console and convince the idealist Composer. A Footman reminds the cast to get ready, since the guests have now finished their supper.

But the unexpected situations are not yet over, either for the opera singers or for the comic actors. And sure enough, the haughty and querulous Major-domo announces to the assembled company that the time allocated to the two performances has now been drastically cut (at nine o'clock sharp, not a minute later, the fireworks display will commence!). The master of the house therefore commands that the serious opera *Ariadne auf Naxos*, and the farce *Die ungetreue Zerbinetta und ihre vier Liebhaber*, be performed together, «mit allen Personen und der richtigen Musik, so wie er sie bestellt und bezahlt hat». Amid general indignation the Composer cries out: «Fort, was haben wir hier verloren?» («Die fünfzehn Dukaten», comes the

Maestro's resigned reply). But Zerbinetta, an artful and practical girl, and her Dancing Master, know already that a remedy does exist and that the performance, unusual and bizarre though it may be, can still be arranged. With affectionate warmth, part contrived and part sincere («Hundert große Meister, die wir auf den Knien bewundern»), the astute Dancing Master obliges the young composer to revise the score, by accommodating and cutting. Everybody gets to work with the utmost haste.

To the comedians, who are already accustomed to improvisation, the Dancing Master explains in his own way the tale which they are to act. It tells of Ariadne abandoned («Diese Ariadne ist [...] mit einem gewissen Theseus entflohen, [...] Theseus wird ihrer überdrüssig und läßt sie bei Nacht auf einer wüsten Insel zurück!»). Zerbinetta interprets this as best she can and wishes: it is a love story, a betrayal, a new love, a happy ending. Just another story.

In vain the earnest and tender Composer endeavours to explain to the young girl the profound significance of a faithfulness doomed to death. But no, it is she, the mischievous Zerbinetta, who gives the naïve young fellow a lesson in life («Tata. Du wirst mich meinesgleichen kennen lehren!»). In any case, he mustn't take everything at face value: even a fickle girl may perhaps be on the look-out «nach dem einen, dem sie treu sein könnte, treu bis ans Ende». And so she gracefully takes leave of her new admirer and comes on stage. The Composer is deeply moved, won over, uplifted, and confides his enthusiasm to the astonished Music Master. But then, true to his moody and passionate nature, when he sees the comic masks approaching the stage («Diese Kreaturen! [...] in mein Heiligtum hinein ihre Bocksprünge!»), the Composer vents his indignation on the Maestro and goes off in a fury.

The performance begins.

The opera *Ariadne auf Naxos*

After a solemn and dramatic prelude, the curtain rises on a desert island, in the ancient Greece of mythology. Three nymphs, Najade, Dryade and Echo, watch tenderly over and commiserate with the unhappy Ariadne whilst, almost fainting and delirious, she mourns her fate as an abandoned woman. All her memories are contained in a single name: Theseus, who has betrayed her. So deep is her despair that she confuses memories with thoughts. She desires and awaits nothing but oblivion and death. Now from the wings enter Zerbinetta and the Italian comics: will they succeed in curing or at least alleviating so much sorrow? Harlekin makes an attempt with a graceful little song («Alles kann ein Herz ertragen / Einmal um das andere Mal»). But Ariadne does not even notice the well-meaning and festive party. In a long monologue, at first sad and then exalted, she awaits death and invokes Hermes, the god of transformations and transits, calling upon him to carry her off and lead her into the shady kingdom of rest.

Not discouraged, the comic actors go on trying to dispel the noble lady's anguish with their melodies and dancing. But Zerbinetta observes that they are getting nowhere and chases them off.

Now it is she who stands, alone, before Ariadne and speaks her mind, as one woman to another, as one betrayed woman to another. In this surprising and admirable passage, Zerbinetta, now prudent now candid now gracefully ironic, gives the sorrowful and indifferent woman the benefit of all her experience as a woman, actress and comedy character. In every disappointment we see the end of life, but with each new love life begins afresh! As the gloomy and vexed Ariadne vanishes into the grotto, Zerbinetta cheerfully resigns herself to defeat («Ja, es scheint, die Dame und ich sprechen verschiedene Sprachen»).

Next begins the farce of courtship by the four men, Harlekin, Brighella, Scaramuccio and Truffaldin, all of whom have fallen in love with Zerbinetta. With jokes and bright ideas, pranks, promises and dances, they vie for her attention. She flirts with each and eventually goes off with her favourite, the good-looking Harlekin («Der nieder-, niederträchtige Dieb!»), exclaim the others in their disappointment).

Suddenly cries of admiring amazement are now heard, as the three Nymphs announce with emotion a prodigy, the arrival of a stupendous boy, a god-youth! Approaching the island on a fast ship is the youth who has defeated the mortal magic of Circe. From a distance comes the serene and triumphant song of Bacchus («Circe, ich konnte fliehen, / Sieh, ich kann lächeln und ruhn – / Circe, was war dein Wille, / An mir zu tun?»). Bewitched by that voice, Ariadne emerges from the cave: could this unknown approaching figure be the herald of death? And when, handsome and bathed in a shining light, he appears on the beach, Ariadne curtseys to him in the belief that he is Hermes («Du bist der Herr über ein dunkles Schiff, / Das fährt den dunklen Pfad»). Bacchus too, ingenuous and astonished, believes that the beautiful lady is the nymph of the island, or its queen. Neither of the two realises, nor any longer recalls anything of themselves. An unknown sentiment, a fear and expectation, confuses and transforms them («Wie wunder-, wunderbar verwandelst du!», exclaims Ariadne; «Ich bin ein anderer, als ich war! / Der Sinn des Gottes ist wach in mir, / Dein herrlich Wesen ganz zu fassen!», exults Bacchus). The young god clasps the transfigured woman to him and together they set off towards eternity. Zerbinetta's voice is heard intoning the motif of life renewed («Kommt der neue Gott gegangen, / Hingegeben sind wir stumm!»).

(Traduzione di Rodney Stringer)

Die Handlung

Prolog

Der grosse Saal im Palast eines reichen Aristokraten in Wien. Es ist der Abend eines Empfangs, der mit einer Operaufführung seinen Höhepunkt finden soll. In einem Durcheinander von Arbeitern, die die Bühne aufbauen, launischen Sängern, Tänzerinnen und ihren Verehrern, erfährt der alte Musiklehrer von einem kühl herablassenden Haushofmeister, dass der opera seria *Ariadne auf Naxos*, die sein junger genialer Schüler komponiert hat, eine volkstümliche italienische Posse folgen soll. Der Musiklehrer ist entsetzt und gleichzeitig niedergeschlagen: wie kann er dem Komponisten beibringen, eine solche Entwürdigung zu akzeptieren?

Der Komponist ist wie verzaubert von dem reizenden Mädchen, das mit einem schönen Offizier flirtet (es ist Zerbinetta, die Hauptdarstellerin der Posse); aber als er erfährt, wer sie ist und aus welchem Grund sie hier ist, wird er zornig. Der arme Musiklehrer, der schon seine Mühe hat, die Primadonna bei guter Laune zu halten, muss nun auch den idealistischen Komponisten trösten und überreden. Ein Lakai mahnt die Künstler zur Eile, da die adligen Gäste das Abendessen beenden haben.

Aber es gibt weiterhin unerwartete Ereignisse, für die Sänger und für die Schauspieler. Der sehr gemessene und reizbare Haushofmeister gibt allen bekannt, dass die Zeit, die für die beiden Aufführungen zur Verfügung steht, nicht ausreicht (Punkt neun Uhr, und nicht eine Minute später, wird das Feuerwerk beginnen). Der Herr des Hauses befiehlt daher, die opera seria *Ariadne auf Naxos* und die Posse *Die ungetreue Zerbinetta und ihre vier Liebhaber* gleichzeitig aufzuführen, «mit allen Personen und der richtigen Musik, so wie er sie bestellt und bezahlt hat». Im allgemeinen Ärger schreit der Komponist: «Fort, was haben wir hier verloren?». «Die fünfzig Dukaten», antwortet der Musiklehrer resigniert. Aber Zerbinetta – schlau und prak-

tisch – und ihr Tanzmeister wissen schon, dass es einen Weg gibt, eine Vorstellung, wie ungewöhnlich und bizarr auch immer sie sein wird, auf die Bühne zu bringen. Liebenswürdig, ein wenig affektiert, ein wenig aufrichtig («Hundert große Meister, die wir auf den Knien bewundern»), zwingt der realistische Tanzmeister den jungen Künstler, die Partitur zu ändern, sie anzupassen, Teile zu schneiden. Alle gehen eilig an die Arbeit.

Die Schauspieler sind schon zu jeder Improvisation bereit, und der Tanzmeister erklärt ihnen mit seinen Worten den Sinn der Handlung. Es ist die Geschichte der verlassenen Ariadne («Diese Ariadne ist [...] mit einem gewissen Theseus entflohen, [...] Theseus wird ihrer überdrüssig und läßt sie bei Nacht auf einer wüsten Insel zurück!»). Zerbinetta versteht die Handlung wie sie kann und wie sie will: es ist eine Liebesgeschichte, ein Verrat, eine neue Liebe, ein glückliches Ende. Eine Geschichte wie viele andere auch.

Umsonst versucht der Komponist mit Ernst und auch mit einer gewissen Rührung dem Mädchen, die tiefe Bedeutung der Treue bis in den Tod zu erklären. Aber nein, sie ist es, die malizöse Zerbinetta, die dem naiven Künstler eine Lektion in Lebenserfahrung gibt («Tata. Du wirst mich meinesgleichen kennen lehren!»); und dann sind die Dinge nicht immer so, wie sie zu sein scheinen, und vielleicht sucht auch ein launisches Wesen wie sie den einzigen Mann, «dem sie für immer treu sein könnte, treu bis ans Ende». Mit viel Grazie verabschiedet sie sich von ihrem neuen Bewunderer und geht auf die Bühne. Der Komponist ist gerührt, aufgeregt und überwältigt. Der verwunderte Musiklehrer hört überschwängliche Worte. Aber dann, als er die komischen Masken auf die Bühne kommen sieht («Diese Kreaturen! [...] in mein Heiligtum hinein ihre Bocksprünge!»), bricht seine launische und leidenschaftliche Natur wieder durch; er schreit dem Musiklehrer seinen ganzen Ärger ins Gesicht und verschwindet.

Die Vorstellung beginnt.

Die Oper *Ariadne auf Naxos*

Nach einem feierlichen und dramatischen Vorspiel hebt sich der Vorhang über einer wüsten Insel des antiken Griechenlands der Mythologie. Drei Nymphen, Najade, Dryade und Echo, betrachten mitleidig die verlassene Ariadne, die erschöpft und verwirrt ihr Schicksal beweint. Alle ihre Gedanken werden von einem Namen beherrscht, Theseus, der sie verraten hat. Die Verzweiflung ist so gross, dass sie Erinnerung und Gedanken verwirrt. Sie erhofft sich nur noch Vergessen und Tod. Zerbinetta und die italienischen Komödianten treten aus den Kulissen: können sie diesen grossen Schmerz lindern, oder wenigstens Ariadne beruhigen? Harlekin versucht es mit einem wohlherzogenen Lied («Alles kann ein Herz ertragen / Einmal um das andere Mal»). Aber Ariadne bemerkt die liebeswürdige und gutgelaunte Schar von Leuten nicht einmal. In einem langen Monolog ist sie zunächst traurig, dann in Ekstase: sie erwartet den Tod und ruft Hermes an, den Gott der Verwandlungen, damit er sie hole und mit sich in das dunkle Reich der Ruhe führe.

Die Komödianten geben nicht auf: sie möchten den düsteren Gemütszustand der edlen Dame aufheitern mit ihren Gesängen und Tänzen. Zerbinetta begreift, dass alle Anstrengungen umsonst sind und jagt die lustige Gesellschaft hinaus.

Nun ist sie allein mit Ariadne und spricht mit ihr, von Frau zu Frau, eine verlassene Frau mit einer anderen. Es ist dies ein ganz besonderer Moment, überraschend und bewunderungswürdig: mit Klugheit und Offenheit, mit anmutiger Ironie, legt sie der leidenden und gleichgültigen Ariadne ihre ganze weibliche Weisheit dar, die Weisheit der Schauspielerin, der Maske in der Komödie. Jede Enttäuschung scheint schon das Ende zu sein, dann kommt eine neue Liebe, und das Leben geht weiter! Düster und verärgert zieht sich Ariadne in die Grotte zurück: Zerbinetta reagiert in ihrer leichten Art («Ja, es scheint,

die Dame und ich sprechen verschiedene Sprachen»).

Nun beginnen die vier Verehrer, Harlekin, Brighella, Scaramuccio und Truffaldin, Zerbinetta zu umwerben. Alle sind in sie verliebt. Mit Scherzen, Einfällen, Versprechen, Tänzen streiten sie um sie: Zerbinetta scherzt mit jedem von ihnen und entflieht schliesslich mit dem Erwählten, dem schönen Harlekin («Der nieder-, niederträchtige Dieb!», rufen die anderen enttäuscht).

Plötzlich hört man Rufe des Erstaunens: aufgeregt verkünden die drei Nymphen, es sei ein Wunder geschehen. Ein schöner Jüngling, ein junger Gott sei angekommen! Auf einem schnellen Schiff nähert sich der, dem die tödlichen Zauberkräfte der Circe nichts anhaben konnten. Schon von weitem hört man den heiteren Triumphgesang Bacchus' («Circe, ich konnte fliehen, / Sieh, ich kann lächeln und ruhn – / Circe, was war dein Wille, / An mir zu tun?»). Von dieser Stimme bezaubert kommt Ariadne aus der Grotte: ist dieser Unbekannte der Todesbote? Und als der strahlend schöne Gott den Strand erreicht, verneigt sich Ariadne vor dem, den sie für Hermes hält («Du bist der Herr über ein dunkles Schiff, / Das fährt den dunklen Pfad»). Bacchus seinerseits hält die schöne Dame für die Nymphe der Insel oder die Königin. Beide begreifen und erinnern sich an nichts mehr. Ein unbekanntes Gefühl – Angst und Erwartung – verwirrt und verwandelt sie («Wie wunder-, wunderbar verwandest du!»), ruft Ariadne aus; «Ich bin ein anderer, als ich war! / Der Sinn des Gottes ist wach in mir, / Dein herrlich Wesen ganz zu fassen!», jubelt Bacchus. Der junge Gott zieht die verwandelte Frau an sich und zusammen gehen sie der Ewigkeit entgegen. Die Stimme Zerbinettas singt noch einmal das Motiv vom Leben, das sich erneuert («Kommt der neue Gott gegangen, / Hingegen sind wir stumm!»).

(Traduzione di Lieselotte Stein)

ナクソス島のアリアドネ (フランコ・セルバ監演)

ウィーン、豪華な貴族の館の広間。今夜は宴会が予定されており、最後はオペラで締めくくられることになっている。舞台戦争の高揚や気取った歌手、バレリーナ、そして取り巻きたちが響き起こす雑音のなかで、年若い音楽監督が緊張感に満ちている。というのも冷たく人を小馬鹿にしたような執事長から、若く才能ある娘え子が作曲したまじめなオペラ・ナクソス島のアリアドネに就いてイタリア風の下品な喜劇が上演されることを用いたからだ。どうしたら作曲家にこの旨とくを受け入れてくれるよう観衆でできるだろうと、音楽監督は常にこんでいる。

一方、作曲家はハンサムな士官に伴われた美しいが軽薄そうな若い女性（まさにその喜劇の主演であるツェルビネッタ）に一目惚れするが、その女性が夢でなぜそこにいるのかを思ったとたん、歌しく唄い、プリマドンナをなぐさめるだけでも四面八方しているかわいそうな音楽監督は、西郷主執事の作曲家をなぐさめ記者ふせなければならなくなる。そこへ父親がやってきて、演劇部が全事をすませたと俳優たちを慰めさせる。

しかしオペラ歌手、喜劇俳優双方にとって予備祭の出来事はまだ終わりでなかった。翌朝で臨角四時の執事長が二つの出し巻のための時間が短縮されたことを告げた（9時きっかりに花火が打ち上げられることになったのだ）。そのため当座の主人はまじめなオペラ・ナクソス島のアリアドネと喜劇・不気味なツェルビネッタと四人の美人たちを、【全ての登場人物を登場させ、狂文し文脈の崩壊に見合った音楽村で】同時進行させるよう命じたというのだ。執事した作曲家は叫ぶ。「行こう！我が村を失うというのか」（『四ドッカー・ザイ』とあきらめ顔の音楽監督がどたえん）。しかし稀口で実演的なツェルビネッタと軽薄な音楽監督は、ふだんとは違いが違って風変わりであるにしても、時勢はなんとかなるとわかっている。抜け目のない舞踏監督は少々わざとらしく、しかし誠実な愛情にふれた態度で（『私たちがひびきづいて舞える百人のすばらしき舞』）、若い芸術家がもう一度練習を見せして、向を強くするようにはせざる。全員大急ぎで仕事に入る。

音楽監督はどんな劇員にも対応できる芸術監督たちに、どのように感じるかを顔のやり方で観衆する。それは捨てられたアリアドネの巻物（『アリアドネはテセウスと一緒に逃げたが、夜に立って寝て休んでいるうちに人気のない森に置いてきぼりにされてしまう』）そしてツェルビネッタはそれを好きなように解釈する。恋、高切り、新しい愛、幸せな結婚、よくある老後物語、まじめでやさしい作曲家は、自ら死を望ぶほどの真摯の深遠な意味をこのうち若き女性に開示しようとするが演劇に変わる。それどころかこの喜劇ツェルビネッタの歌うが、悪事員に歌調をたれる（『あっちへ行つてよ、私たちがどういふものか事に就えようというの！』）。この狂に見かけ返りのことは何もない。わがままで軽蔑的な彼女も、実は『最後まで虚飾を尽くすただ一人の男』を隠し求めているのかもしれない。愛意のあるしぐさで新しい聖典書に刺れまを告げ、静かへ出て行く彼女に心被打たれ、すっかりそのとりこになった作曲家は、隣に居る音楽監督に自分の気持ちを打ち明ける。彼を驚かせる。しかし作曲家の気分は変わりやすく、仮面をつけた高潮の神話たちが舞台に向かうのを見ると（『中つらおれの特典で喜び変わるのか！』）、音楽監督に向かって響きの叫びをあげ、狂ったように走り去る。

オペラ・ナクソス島のアリアドネ

狂劇でドラマティックな美劇が現れると、幕が上がると、古代ギリシャの神話世界の美しい高が現れる。三人のニンフ、ナイヤード、ドリヤード、エコーが同音の目で不穏なアリアドネをながめている。アリアドネは泣きながら自分の運命を嘆き、愛を忘れていた。彼女は産卵したテセウスのことしか考えていない。絶望のあまり狂騒と嵐がごちゃ混ぜになり、ひたすら忘却と死だけを待たせている。舞台の袖にツェルビネッタとイタリア人の喜劇俳優たちが現れる。この際いざしみを統べるまでとはいわなくても、中わらげることくらいはできるだろうか？ マルレッキーノは上品な小唄を歌っている（『全ては心を克するた

ぬにある／今度も、そしてどんなときも！》）。しかしアリアドネは親しげでにぎやかな一団に気づきもしない。彼女の楽しみを満たした胸白は次第に熱を帯び、死を望み、喪葬と死の神ヘルメスに自分を運ばせ、暗い旅路の道へ連れて行ってくれるよう願う。

巫師役者たちは気を奪とまず、音楽と踊りでこの高貴な女性から楽しみをぬぐってあげたいと願う。しかしツェルビネッタは全く熱意のないのを見て、彼らを追い払う。

今や彼女はアリアドネの、前にたった一人で、女同士、高貴な女同士として話かける。驚くべき高貴に満ちた一節で、ツェルビネッタは時には執事、時には軍医、時には慰ましい女中をおりまぜ、女としての、また女医、看護婦者として地獄のすべてを遍しげに、また浄世に表現する。幻滅には人生の側面が見え、新しい愛とともに人生は再び始まる！皆しみ深く飲んだアリアドネは劇団の中に身を没す。ツェルビネッタは屈辱に泣きを隠める（《このお方と私は二つの違う世界で話しているようだわ》）。

そこですっかりツェルビネッタに絡められてしまったアルレッキーノ、プリゲッタ、スカラムーチョ、トッルッパアルディーノの団人がいたずらや妙案、雑談、納言、囁きの入った喜劇を始める。

彼女は全員に色目を使うが最終には男に入った兵隊のアレッキーノと一緒に遊ぶ（「ごっさりしたその他の者たちは《二枚舌の甲斐な肥豚め》と叫ぶ」）。

突然、御幸と真実の叫びが聞こえてくる。三人のニンフが興奮して、すばらしい御幸、若者神の御幸を告げる。遠くからキルケの呪の魔法にうち勝ち快進船で島に近づいてくるバッカスの暗黒な勝利の囃子が聞こえてくる（《キルケより送られ／今私は笑い咲かす／キルケよ、おまえは私に／何がしたかったのだ？》）この声にアリアドネは劇団から身を退く。死の使命が来るという道不れだろうか、美しく光り輝く若者が運ばれた時、アリアドネはヘルメスと信じたその命の輪にひびきづく（《あなたは美しい足で旅をする／僕の船の支配者》）。何と知らず舞ったバッカスもこの美しい女性に島のニンフの女王であろうと信じ込

む。どちらも我を忘れ、見知らぬ暗黒、若神、神を捕われた思いが二人を固直させ、変えてしまう（《あなたの変わりようはなんてすばしいの！》とアリアドネが叫び、《今の私は以前とは別人だ／私の神性は運命づけられていた／高貴な本当の君を平に入れてみようよ！》とバッカスが歌を歌う）。若者神はすっかり愛した女を抱きしめ一緒に永遠へと近づいていく。ツェルビネッタが新しい生のテーマを歌う。

(Traduzione di Wakae Ishikawa)